

**IL CASO** Il "legal team" che assiste gli imputati chiede lo spostamento delle udienze al Palagiustizia

# Maxi processo, la protesta delle difese

→ Gli avvocati dei 53 imputati del maxi processo ai No Tav si sentono nell'oggettiva «impossibilità di garantire, nelle attuali condizioni, un sereno e concreto esercizio del diritto di difesa». È quanto si legge in una nota firmata da 30 componenti del "legal team".

Gli avvocati lamentano, in particolare, il fatto che le udienze, nonostante quanto sembrava fosse stato concordato nel corso di una riunione lo scorso dicembre, continuano a svolgersi nell'aula bunker delle Vallette, anziché a Palazzo di Giustizia. Cosa, questa, che complica non poco la loro attività professionale.

Secondo i legali, infatti, è «fondamentale informare l'opinione pubblica che quanto sta accadendo contrasta con lo svolgimento di un processo, per gli imputati, nel pieno rispetto delle garanzie e in un clima di serenità e imparzialità come la Costituzione impone». Gli avvocati annunciano quindi di riservarsi la possibilità di prendere «ogni ulteriore iniziativa a tutela del diritto di difesa dei propri assistiti».

«Le attuali modalità di svolgimento - si legge ancora nella nota - sottolineano una asserita "diversità" del processo in corso rispetto agli altri che si svolgono

al Palazzo di Giustizia con modalità ordinarie, per presunte ragioni di ordine pubblico che parevano, peraltro, superate in esito agli incontri che si sono tenuti con il presidente del tribunale alla presenza delle parti processuali. I sottoscritti difensori - continua il documento - certi di aver cercato ogni via per una definizione di buon senso delle questioni in discussione, ritengono ingiustificato e incomprensibile il diniego alla prosecuzione del processo nella sua sede naturale e la mancata ufficializzazione del nuovo calendario delle udienze».